

SILVIA FRANCHINI, MONICA PACINI, SIMONETTA SOLDANI, *Giornali di donne in Toscana. Un catalogo molte storie (1770-1945)*, Firenze, Olschki, 2007, 2 voll., pp. 668.

I due volumi editi da Olschki presentano il frutto del lungo lavoro di tre docenti dell'università fiorentina, coadiuvate dall'operato di numerosi collaboratori: *Giornali di donne in Toscana* è un catalogo nel quale vengono segnalati tutti i periodici indirizzati al pubblico femminile, ma anche redatti e diretti da donne, apparsi in Toscana dal 1770 – al momento della nascita e della divulgazione del giornalismo culturale e di intrattenimento –, al 1945, data di netta cesura storica scelta per chiudere il regesto. Ai saggi introduttivi delle autrici, che aprono il primo volume, seguono 170 schede descrittive, ordinate cronologicamente secondo la data di fondazione del periodico, e un ricco apparato di indici, che vanno a costituire un repertorio capace di offrire una mutevole fotografia della figura femminile e del ruolo della donna all'interno della stampa periodica dalla fine del Settecento al termine della seconda guerra mondiale.

SILVIA FRANCHINI, nel saggio d'apertura *Donne e stampa periodica. Un nuovo repertorio regionale* (pp. 1-15), illustra le modalità della ricerca svolta: il censimento bibliografico, che si apre su «uno scenario ancora ampiamente da ricostruire», ha lo scopo di tracciare delle linee guida per l'analisi di un settore ancora poco conosciuto e studiato. Il catalogo si presenta come uno strumento per comprendere ed esaminare le tappe e lo sviluppo della stam-

pa periodica di genere, da osservare anche in rapporto ai mutamenti storici e culturali della società toscana. Le numerose tipologie di giornali e almanacchi schedati sono quindi documenti preziosi per ricostruire «la prassi di lavoro redazionale, i tagli e le impostazioni» delle diverse riviste; ma mostrano anche come con il passare degli anni la stampa periodica sia divenuta un vero e proprio mezzo di comunicazione e trasformazione culturale, rendendo il giornalismo femminile una specifica attività letteraria. Ciò nonostante, il quadro che emerge dallo spoglio condotto è quello di un settore giornalistico sostanzialmente debole: caratterizzata dalla mutevolezza e dalla breve durata di generi e sottogeneri, «questa stampa vive in condizioni precarie, sostenuta dagli sforzi, spesso eroici, di chi la promuove, più che dal favore di un pubblico di cui non è difficile comprendere la ristrettezza».

In *Sulle tracce dei giornali di donne in Toscana. Guida alla consultazione* (pp. 17-36), MONICA PACINI indica i criteri con cui è stata effettuata la ricerca e le modalità di consultazione del catalogo, presentato quale materiale per lo studio della storia culturale e sociale dei ceti medi e del ruolo svolto dalla stampa femminile nella formazione e nell'educazione delle lettrici. Lo studio prende le mosse dalla *Bibliografia dei periodici femminili lombardi* del 1993, ampliando la prospettiva e permettendo di mettere a paragone esperienze di aree geografiche diverse. Al fine di confrontare varie tipologie giornalistiche, sono stati schedati sia i periodici destinati espressamente alle lettrici, che costituiscono la maggior parte

delle voci registrate, sia i giornali diretti da donne ma indirizzati a un pubblico più ampio e di diversa natura. Il lavoro di riorganizzazione e distribuzione di un materiale così eterogeneo si è basato su uno schedario normalizzante, ma non per questo rigido o restrittivo: i periodici, inseriti cronologicamente secondo la data della loro costituzione, si da permettere una contestualizzazione storica delle singole riviste, sono descritti in diversi campi, nei quali si dà notizia delle condizioni del giornale (sono segnalati titolo, sottotitolo, motto, luogo, durata, periodicità, editore, direttore, gerente, stampatore, formato, pagine, prezzi), della consistenza delle collezioni rintracciate nelle biblioteche e delle fonti bibliografiche edite. Particolarmente importante, infine, è l'area destinata a una prima descrizione della rivista, nella quale si traccia un «profilo degli aspetti contenutistici del periodico», suggerendo possibili percorsi di ricerca.

SIMONETTA SOLDANI, in *Suggerzioni di lettura fra testi e contesti* (pp. 37-86), ribadisce come, al di là dell'evidente utilità della raccolta quale strumento bibliografico in cui far confluire i risultati acquisiti in anni di ricerche, il catalogo redatto sia un testo prezioso per ripercorrere le diverse fasi dell'editoria femminile e individuare «connessioni e peculiarità» di questo particolare settore, al fine di cogliere «tipologie e presenze di quell'intenso dialogo plurale tra testi e contesti che non può non essere al centro di ogni "storia di giornali"». Fra i primi dati rilevabili emerge, da un lato, la marcata impronta etico-pedagogica di molti giornali, volti all'educazione delle donne nel loro impegno all'interno della famiglia e dello Stato: particolare attenzione, difatti, è dedicata al «disegnare modelli di solerzia e moderazione», centrati sui valori dell'insegnamento, della cura dei figli e delle virtù domestiche. Su altro versante si riscontra invece la scarsa presenza dei principali editori toscani in questo segmento della stampa periodica: rispetto al panorama lombardo, che già nell'Ottocento vede protagonisti nomi come Lampugnani, Sonzogno e Treves, in Toscana, a parte la «fuggevole apparizione» del 1909 di Attilio Vallecchi con «La Donna Fiorentina»,

si rileva la sola presenza di Bemporad, a fianco della moglie Silvia De Benedetti in veste di direttrice, con «L'Almanacco della Donna Italiana» (Firenze, 1920-1943). Sfogliando le pagine dei due volumi si intuisce così la storia di un percorso faticoso, fatto di ostacoli e fallimenti, di riviste che faticano a mantenere costante periodicità e rubriche promesse o che talvolta hanno breve, se non brevissima durata. La Soldani presenta inoltre una prima analisi dei dati raccolti, ripercorrendo cronologicamente le diverse fasi di sviluppo della stampa femminile e ponendo l'accento sulle riviste, le collaboratrici e i dati più significativi.

Il catalogo si apre con «La Toeletta» – di cui dà notizia la scheda curata da Roberta Turchi – la prima rivista italiana indirizzata a un pubblico femminile, fondata a Firenze nel 1770 da Giuseppe Pelli Bencivenni, che alla direzione della seconda serie delle «Novelle Letterarie» sceglie di affiancare, per diversificare l'offerta di lettura, quella di una «Raccolta galante di prose e versi toscani dedicata alle dame italiane». Si tratta, tuttavia, di un periodico «pensato e realizzato interamente da uomini», che in poco meno di anno di vita manifesta intenti per lo più pedagogici, offrendo alle lettrici brevi racconti all'insegna del romanzesco, giochi e consigli utili per l'educazione femminile all'interno della società e della famiglia.

In seguito alla significativa esperienza del «Messaggero delle Dame» (Lucca, 1840-1847), giornale liberale permeato di spiriti risorgimentali e indirizzato «alla costruzione di una coscienza civile proprio tra il pubblico femminile», è con la seconda metà dell'Ottocento che ci si imbatte in figure femminili di rilievo nella compilazione delle riviste toscane. Da segnalare è senz'altro l'operato di Luisa Amalia Paladini, che dopo la direzione di «Polimazia di famiglia» (Firenze, 1853-1854) – testata non indirizzata esclusivamente a una platea femminile, ma aperta a discussioni di carattere culturale e a traduzioni di brani celebri tratti dal *Faust* o dalla *Parisina* – si rivolge apertamente alle lettrici toscane con «La Educatrice Italiana» (Firenze, 1863-1865). Scopo del giornale, come spiega il nome stesso,

l'educazione delle donne tanto in ambito pubblico quanto nel privato: alla virtù domestica si propone di associare un vivo sentimento di identità nazionale, un impegno che si traduce in un «imperativo etico (e politico)» da ricondurre al connubio patria-famiglia. Queste le affermazioni della Paladini nel primo numero della rivista: «Non basta istruire, bisogna educare le nostre donne ed italianamente educarle per le città e pei villaggi, pei palazzi e per le capanne, ciascuna secondo il suo stato; e ciò spetta alle madri e alle maestre».

Particolarmente rilevante, soprattutto per la sua longevità, è il caso del settimanale «Cordelia», che sotto la direzione di Ida Baccini, subentrata ad Angelo De Gubernatis nel 1884, viene stampato a Firenze fino al 1911. La rivista – presentataci dalla scheda di Luisa Tasca – offre rubriche differenziate e mirate accompagnate da pezzi brevi e incisivi; crea un dialogo con le lettrici attraverso l'angolo della «Piccola posta», e arriva, ai primi del Novecento, ad affrontare tematiche di attualità come il diritto al voto per le donne e la questione del divorzio.

Il ventesimo secolo vede invece primeggiare periodici di carattere religioso, o comunque di matrice cattolica, «inseriti nel quadro della diffusa mobilitazione civile all'insegna del binomio Patria-Fede che avrebbe costituito il cardine delle fortune delle organizzazioni del laicato cattolico femminile negli anni del difficile dopoguerra». Accanto a periodici come «Il Risveglio» (Siena, 1917-1919) e a mensili di lunga durata quali «Stella Maris», fondato a Siena dalle suore Calasanziane nel 1900, e «La Voce della Carità» (Siena, 1902-1943), vanno tuttavia segnalate esperienze di carattere più moderno: «La donna fiorentina» di Vallecchi si presenta come giornale aperto a manifestazioni culturali e d'intrattenimento; «Ida Baccini», rivista fondata nel 1911 a Firenze dal figlio della celebre insegnante, mostra intenti anticonvenzionali e orizzonti variegati, vantando la collaborazione di Ermenegildo Pistelli, Isidoro Del Lungo, Giovanni Papini e della ventenne Gianna Manzini. Da ricordare, infine, il già citato «Almanacco della donna italiana» dei Bemporad, in cui troviamo ras-

segne sul movimento femminile italiano, ma anche riflessioni e spunti su cinema e teatro: un impegno programmatico per una rivista che propugna l'immagine di una donna intellettualmente impegnata e culturalmente preparata. (Giorgina Colli)

*Strutture dell'immaginario. Profilo del Novecento letterario italiano*, a cura di Rocco Morano, Soveria Mannelli, Rubbettino Editore («Iride»). Collana di critica, didattica e testi letterari fondata e diretta da Rocco Mario Morano, 43), 2007, pp. 556.

Il volume raccoglie i testi di una serie di lezioni tenutesi a Cosenza dal febbraio al dicembre 2004 nell'ambito di un corso di aggiornamento per i docenti di Letteratura Italiana delle Scuole secondarie superiori, promosso e finanziato dalla Fondazione CARICAL (Cassa di Risparmio di Calabria e di Lucania) e coordinato da Rocco Mario Morano, che è anche il curatore del libro. I sedici saggi raccolti nel volume superano però la misura della lezione di aggiornamento e aspirano a costruire, per ampiezza di respiro e impegno interpretativo, un profilo approfondito del Novecento letterario italiano, dal Decadentismo e dalle avanguardie storiche al dibattito sul postmoderno e ai nuovi strumenti didattici e di ricerca offerti dall'informatica.

Punto di forza del volume, cui danno il loro contributo anche studiosi francesi, tedeschi e spagnoli, è il confronto con le letterature straniere, l'esame degli influssi reciproci in campo culturale e artistico, che permette di ampliare proficuamente gli orizzonti interpretativi e metodologici inserendo l'esperienza italiana in un saldo contesto di riferimenti europei. L'indagine si allarga all'influsso della tradizione letteraria classica e italiana su autori e opere del Novecento; si pone giusta attenzione anche alla relazione con le altre arti, in particolare agli scambi tra cinema e letteratura. L'opera è corredata da una bibliografia, particolarmente ampia per la poesia del Novecento.

Il volume è organizzato in sezioni. Nella